

- La produzione industriale torna a crescere
- L'export conferma una buona dinamica
- In calo occupati e disoccupati
- Si amplia lievemente la crescita del fatturato delle imprese
- Cala la fiducia delle famiglie, cresce quella delle imprese

Pil e produzione	pag.2
Commercio estero	pag.3
Famiglie	pag.4
Imprese	pag.6
Clima di fiducia	pag.7
Pubblica Amministrazione	pag.8

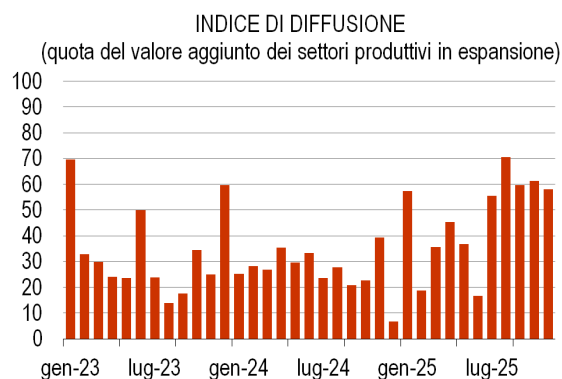
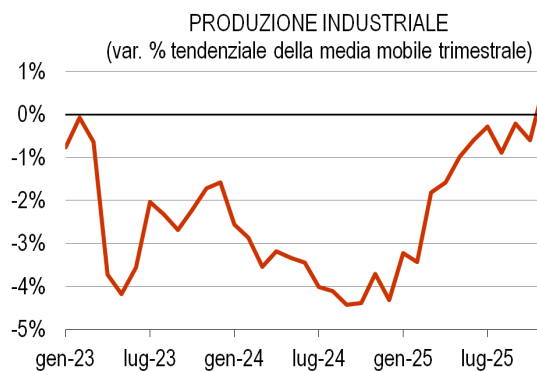
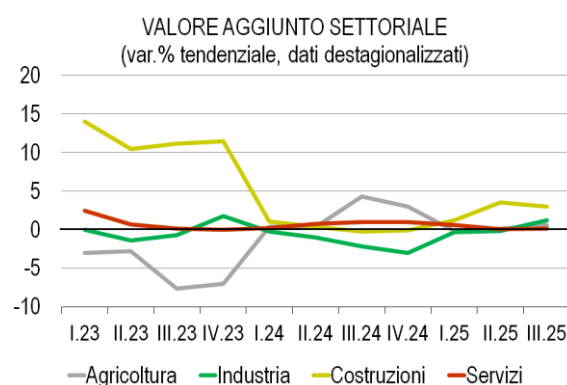
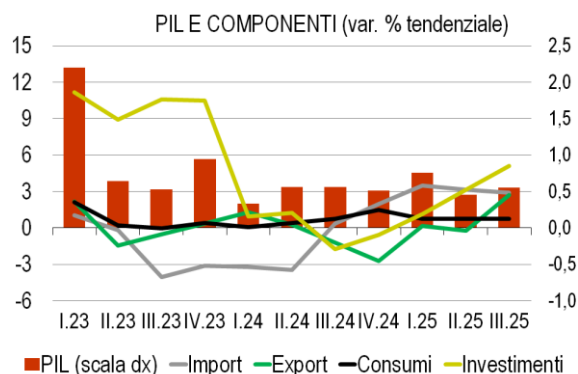
Pil e produzione

Nel III trimestre 2025 la variazione tendenziale del Pil è stata pari a +0,6 in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente, +0,5%. Per quel che riguarda le componenti del Pil, nello stesso trimestre, le importazioni sono aumentate del 2,9% annuo (+3,1% nel trimestre precedente), gli investimenti del 5,1% (+3,2% nel trimestre precedente), i consumi dello 0,8% (+0,8% anche nel trimestre precedente) e le esportazioni del 2,7% (-0,2% nel trimestre precedente).

A livello settoriale, **nel III trimestre 2025 il Valore aggiunto delle Costruzioni è aumentato del 3,0%** su base annua (+3,5% nel trimestre precedente), quello dei **Servizi dello 0,2%** (+0,1% nel trimestre precedente), quello **dell'Industria dell'1,2%** (-0,2% nel trimestre precedente) e quello **dell'Agricoltura dello 0,6%** (+0,1% nel trimestre precedente).

A novembre si è registrata un'espansione della produzione industriale. La media mobile trimestrale della produzione ha mostrato una variazione positiva, +0,7%, in forte miglioramento rispetto al mese precedente (-0,6%).

Nel mese di novembre l'indice di diffusione, che indica la quota di valore aggiunto dei settori produttivi in espansione su base annua, è risultato in lieve calo rispetto al mese precedente. L'indice, ottenuto analizzando 23 settori produttivi e ponderandoli in base alla rilevanza in termini di valore aggiunto, è diminuito di 3 punti rispetto al mese precedente (dal 61% al 58%). L'indice è risultato superiore rispetto allo stesso mese del 2024.



Commercio estero

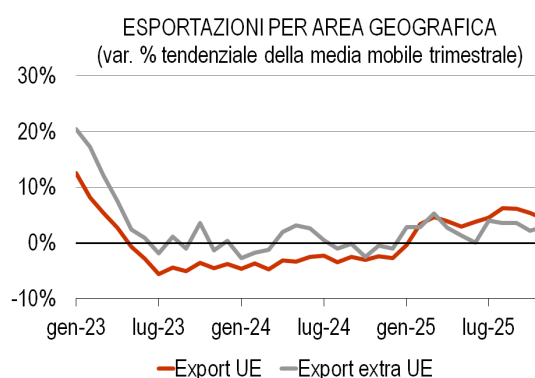
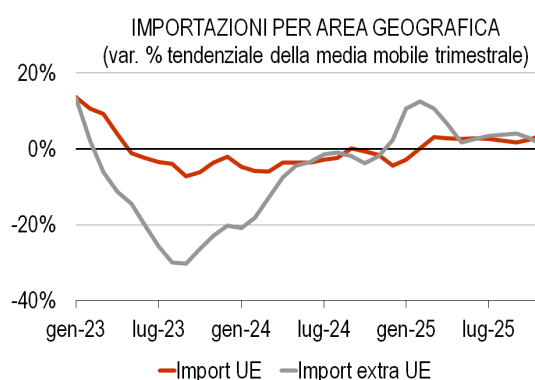
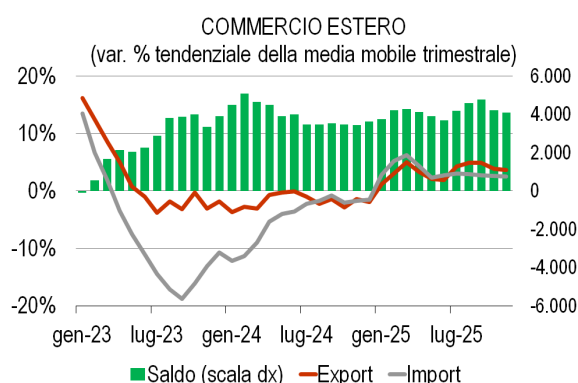
I dati di novembre mostrano una espansione annua sia dell'export (+3,6%) che dell'import (+2,6%), per l'undicesimo mese consecutivo. Tuttavia, l'export mostra un rallentamento di 0,2 punti (+3,8% il mese precedente) mentre l'import rimane stabile (+2,6% il mese precedente).

Conseguentemente a tali dinamiche, **il saldo commerciale si conferma positivo, ma in riduzione**, registrando un attivo di 4087 milioni di euro a novembre, ottenuto come differenza delle medie mobili trimestrali di export e import (4217 milioni nel mese precedente).

Questi andamenti aggregati sono scomposti analizzando la relazione dell'economia italiana con le nazioni dell'Unione Europea e con il resto del mondo. Per quel che riguarda le importazioni, **a novembre l'import dai Paesi UE ha mostrato un'accelerazione, mentre l'import dai Paesi extra UE è cresciuto con minore intensità**: per il primo si è registrata una variazione annua della media mobile trimestrale pari a +3,9% (+2,5% il mese precedente), mentre per il secondo una variazione del +0,8% (+2,8% nel mese precedente).

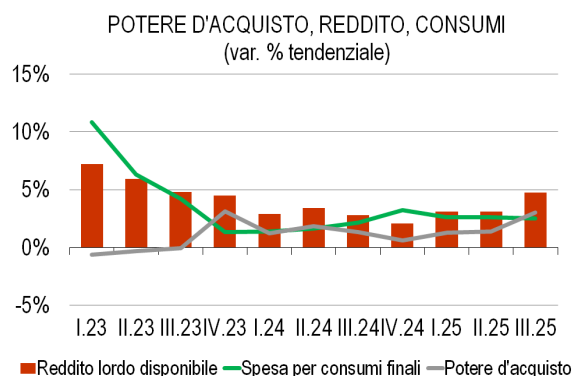
A novembre rallenta l'export verso i Paesi UE mentre accelera verso i Paesi extra UE. Per il primo si è registrata una variazione annua della media mobile trimestrale pari a +4,4% (+5,4% nel mese precedente), mentre per il secondo si è osservata una crescita del 2,9% (+2,2% nel mese precedente).

L'export si conferma più dinamico dell'import, il saldo resta positivo, ma la dinamica è in rallentamento.

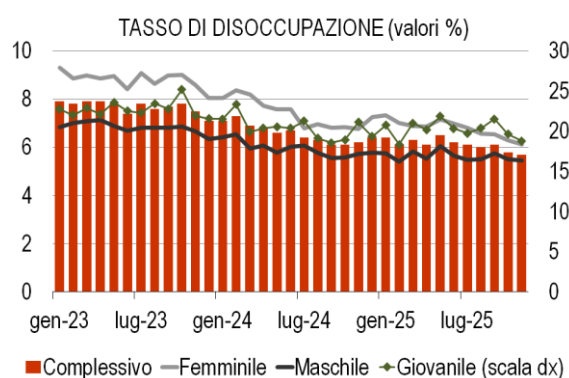


Famiglie

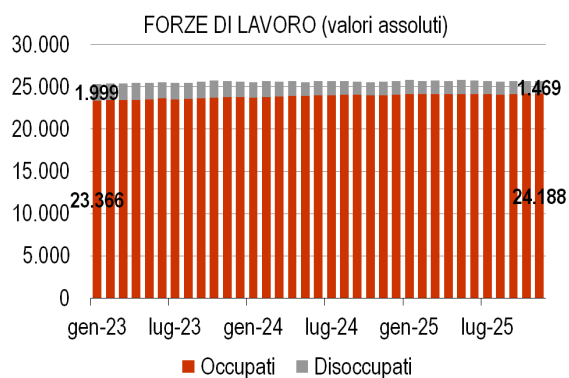
Nel III trimestre del 2025, la spesa per consumi finali delle famiglie ha registrato un'espansione annua del 2,5%, in lieve rallentamento rispetto al trimestre precedente (+2,6%). Nello stesso periodo, **il reddito lordo disponibile ha segnato un'espansione annua del 4,7%**, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (+3,1%), e **il potere d'acquisto ha registrato un'espansione annua del 3,1%**, in accelerazione rispetto al +1,4% del trimestre precedente.



A novembre il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,1 punti, attestandosi al 5,7%. Rimane stabile il tasso di disoccupazione maschile, registrando un valore pari a 5,5% (5,5% il mese precedente). Il tasso di disoccupazione femminile diminuisce di 0,2 punti, attestandosi al 6,1%, rispetto al 6,3% del mese precedente. Nel corso dello stesso mese, il tasso di disoccupazione giovanile è diminuito di 0,8 punti, attestandosi al 18,8%.

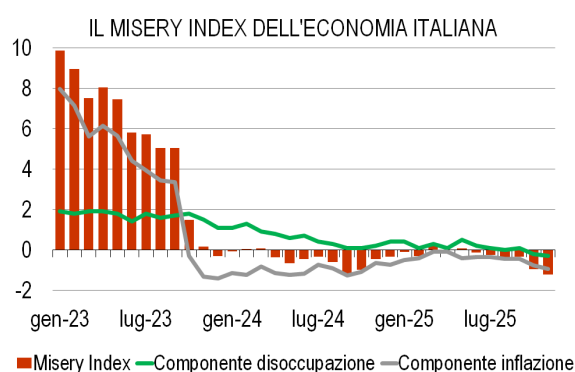
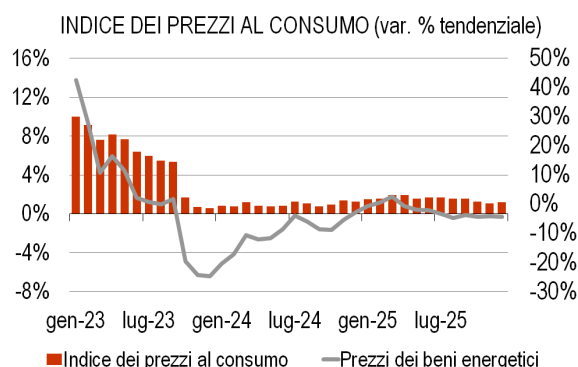


A novembre gli occupati totali sono diminuiti di 34 mila unità rispetto al mese precedente, attestandosi a 24,188 milioni. Nello stesso mese, **il numero dei disoccupati è diminuito di 30 mila unità, attestandosi a 1,469 milioni.** Nel corso degli ultimi 12 mesi, gli occupati sono aumentati di 179 mila unità e i disoccupati sono diminuiti di 106 mila unità.



A dicembre l'inflazione è lievemente aumentata, segnando +1,2% su base annua (+1,1% il mese precedente). L'anno scorso, nello stesso mese, l'inflazione era pari a 1,3% e due anni prima era allo 0,6%. La variazione dei prezzi energetici si conferma negativa e segna -4,5% a dicembre (-4,2% nel mese precedente).

Il Misery Index delle famiglie italiane, calcolato con gli scostamenti semplici e utilizzando i dati di inflazione e disoccupazione suesposti, **si è attestato a -1,2 nel mese di novembre, in diminuzione rispetto al mese precedente (-1,0)** e mostrando, quindi, una situazione migliore nella condizione delle famiglie. Tale andamento a novembre è derivato dalla riduzione sia della componente inflazione che della componente disoccupazione.



Imprese

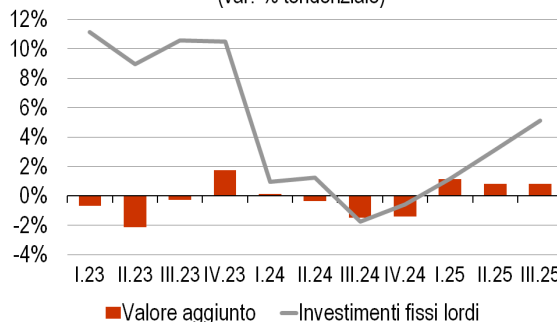
Il settore produttivo, nel III trimestre 2025, ha mostrato una **crescita stabile per il valore aggiunto e in accelerazione per gli investimenti fissi lordi**. Per il valore aggiunto è stata registrata una variazione annua del +0,8%, stabile rispetto al +0,8% del trimestre precedente, mentre per gli investimenti la variazione annua è stata pari a +5,1%, in miglioramento dal +3,2% del trimestre precedente.

A ottobre il fatturato totale è aumentato con più vigore su base annua, a seguito di una crescita più forte della componente domestica e stabile della componente estera. La variazione annua del fatturato totale e delle componenti domestica ed estera è stata rispettivamente pari a +1,7%, +2,2% e +0,5%. Nel mese precedente le variazioni tendenziali hanno registrato valori rispettivamente pari a +1,5%, +2,0% e +0,5%.

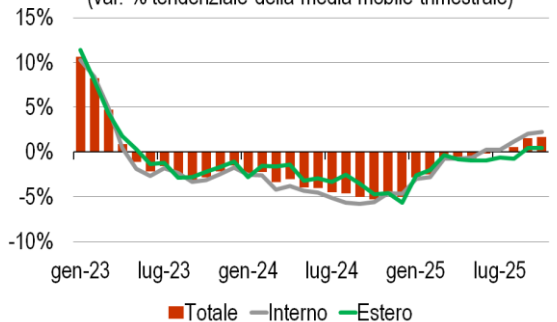
L'indice del valore delle vendite del commercio al dettaglio ha mostrato a novembre un'espansione annua della media mobile trimestrale, +1,1% (+0,9% nel mese precedente). Nel dettaglio, la grande distribuzione (GDO) ha registrato un aumento dell'1,8%, in lieve diminuzione rispetto al mese precedente (+1,9%), mentre la piccola distribuzione (PD) ha registrato un calo dello 0,3%, in miglioramento rispetto al mese precedente (-0,8%).

A novembre, **i prezzi alla produzione hanno mostrato un calo, -0,2% annuo**, in rallentamento rispetto al +0,1% del mese precedente. Un anno prima i prezzi alla produzione mostravano un calo dello 0,5% su base annua.

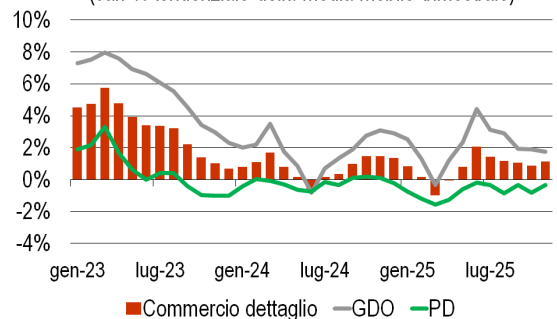
VALORE AGGIUNTO E INVESTIMENTI FISSI LORDI
(var. % tendenziale)



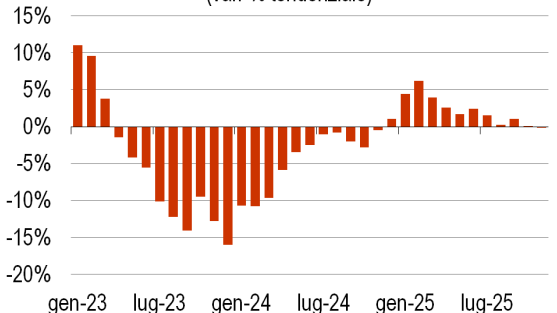
FATTURATO IMPRESE
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



COMMERCIO AL DETTAGLIO
(var. % tendenziale della media mobile trimestrale)



INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE
(var. % tendenziale)



Clima di fiducia

A dicembre è lievemente diminuita la fiducia delle famiglie, mentre è aumentata la fiducia delle imprese manifatturiere. La media mobile trimestrale dell'indicatore delle famiglie ha segnato 96,4 (96,5 il mese precedente), mentre per le imprese manifatturiere è stata pari a 88,7 (88,4 il mese precedente).

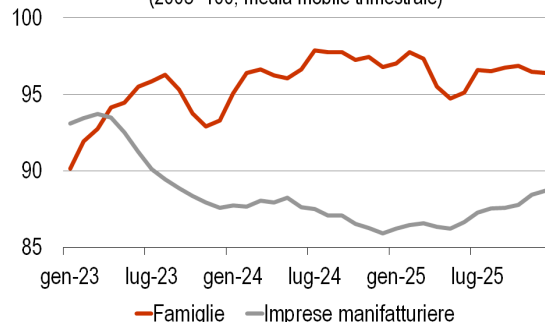
Rispetto a 12 mesi prima, l'indicatore delle famiglie è inferiore, mentre è più alta la fiducia delle imprese manifatturiere.

Approfondendo la percezione delle imprese, **a dicembre i giudizi sugli ordinativi totali sono lievemente peggiorati rispetto al mese precedente**, ma registrano valori superiori a 12 mesi prima. Nel dettaglio, migliorano i giudizi sugli ordinativi nazionali mentre rimangono invariati quelli esteri.

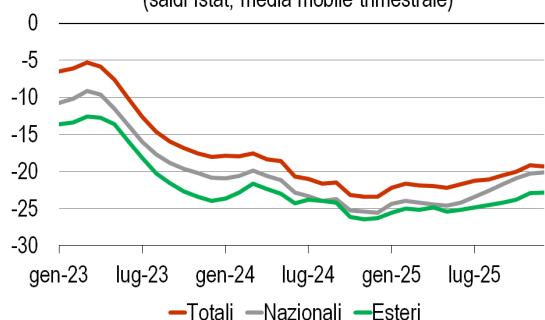
A dicembre sono migliorate le attese delle imprese sugli ordini, sulla situazione economica e sulla produzione. Rispetto a 12 mesi prima, le attese su ordini, produzione e situazione economica sono migliori.

Infine, la media mobile trimestrale dell'indicatore Markit Composite è diminuita a dicembre, attestandosi a 52,4 punti (52,9 nel mese precedente). Disaggregando per settori, l'indicatore del settore manifatturiero si è attestato a 49,5 punti, in calo rispetto al mese precedente (49,8), mentre l'indicatore del settore dei servizi si è attestato a 53,5 punti, in riduzione rispetto al mese precedente (53,8).

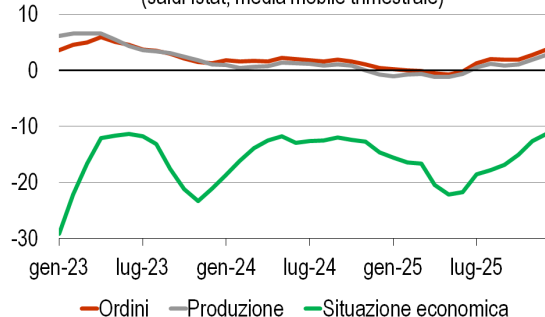
INDICE FIDUCIA IMPRESE MANIFATTURIERE E CONSUMATORI
(2005=100; media mobile trimestrale)



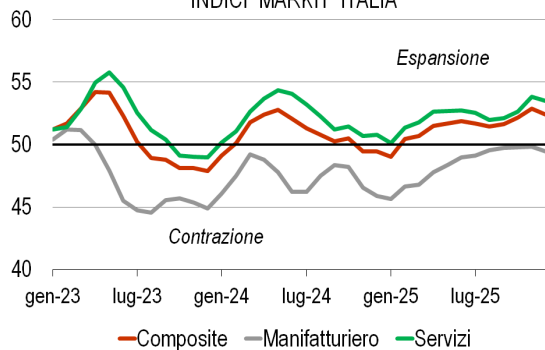
GIUDIZI SUGLI ORDINATIVI INDUSTRIALI
(saldi Istat, media mobile trimestrale)



ATTESE SU ORDINI, PRODUZIONE E TENDENZA ECONOMICA
(saldi Istat, media mobile trimestrale)

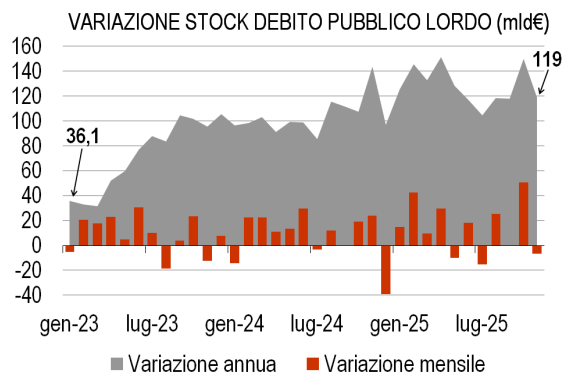


INDICI MARKIT ITALIA

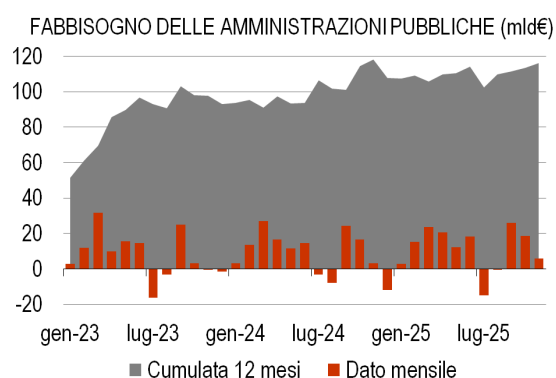


Pubblica Amministrazione

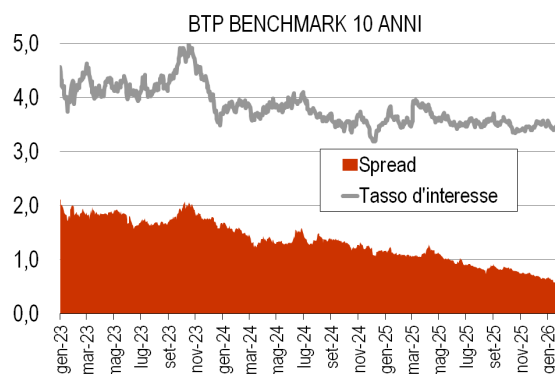
Nel mese di novembre, lo stock del debito pubblico è diminuito di 6,8 miliardi, scendendo a 3125 miliardi. Nello stesso mese, la variazione annua dello stock è stata di +119,0 miliardi, in diminuzione rispetto al mese precedente (+149,8 miliardi). L'anno scorso, nello stesso mese, la variazione annua era stata pari a +143,7 miliardi.



Nel mese di novembre il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche è risultato positivo, +5,9 miliardi, valore meno ampio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+3,2 miliardi). Il dato cumulato degli ultimi 12 mesi è pari a 116,3 miliardi, in crescita rispetto ai 113,6 del mese precedente.



Nei giorni centrali del mese di gennaio il tasso di interesse sul BTP decennale si è attestato intorno al 3,5%, stabile rispetto alla media di dicembre (3,5%). Un anno fa il decennale rendeva circa il 3,7%. Lo spread rispetto al titolo tedesco è lievemente diminuito rispetto alla media di dicembre, attestandosi intorno ai 60 punti base a metà gennaio. A fine gennaio 2025 lo spread era intorno ai 111 punti base.



È vietata qualsiasi diffusione e riproduzione, anche parziale, del presente documento senza preventiva autorizzazione.